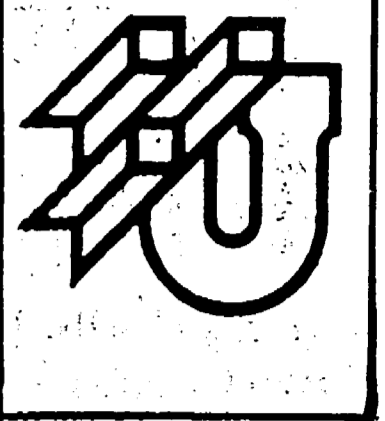


Tutti in Villa Comunale (18,30) alla manifestazione di chiusura

Stasera Pajetta conclude un bellissimo Festival

Sono state dieci giornate premiate da un grande successo di pubblico, intense di dibattiti ed iniziative - Il filo rosso del ragionamento dei comunisti - Il programma di oggi - L'eccezionale affluenza verificatasi agli spettacoli e alle manifestazioni sportive



Questa sera si conclude un bellissimo festival dell'Unità. E si conclude con una manifestazione di massa, che si prevede grande ed affollata, nel corso della quale preleverà la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione nazionale del nostro partito.

Per i compagni e per i cittadini napoletani l'appuntamento è dunque per le 18.30 al palco centrale, in via Dohrn. Ma, avendo visto come sono andate le cose finora non c'è da dubitare che questa domenica conclusiva vedrà già dalla mattina la Villa Comunale stracolma di gente.

Sono state, queste del festival, dieci giornate eccezionali. Per partecipazione di pubblico, per il successo che hanno avuto gli spettacoli ma anche i dibattiti, tutti ad un ottimo livello per il filo rosso di idee (come governare una grande area metropolitana?) che è camminato in ogni iniziativa; per il risultato economico che ha assicurato il lavoro dei compagni nei ristoranti, nei punti ristoro, nei bar, negli stand, nei padiglioni dei giochi.

Ne usciamo tutti con le idee più chiare su tanti temi decisivi (energia, uomo-ambiente, qualità della vita ecc.) ed anche perché ne - con più allegria e più amore per quel bellissimo pezzo di Napoli che è la Villa Comunale. I bilanci e il trarre dopo che avremo vissuto quest'altra grande giornata del festival.

Intanto una cosa si può dire: che questi festival dell'Unità sono tutti andati bene, che ne dicano i nostri critici, che sono invece un potente strumento di discussione e di dialogo con decine di migliaia di persone; e che dovremo farne ancora, anche più belli di questo che oggi si conclude. Se ci riusciranno, naturalmente.

Il programma di oggi

INIZIATIVE POLITICHE CULTURALI

Ore 10 convegno su «L'auto-finanziamento del PCI» con F. Antelli, A. Pastore. Ore 18.30, palco centrale, manifestazione di chiusura con Gian Carlo Pajetta.

SPETTACOLI

Ore 10, palco centrale rassegna di gruppi napoletani di musica e teatro: 10 spazio bambini animazione con «Patchwork Karma» e centro studi «W. Reich»; spazio bambini «I pupi di Ciro Perca», ore 20.30, Casina dei Fiori, il cinema: «Il ragazzo selvaggio» (1971) di Francois Truffaut e «Lasciateli vivere» (1976) di Christian Zuercher; 21, palco centrale «La canzone napoletana» con Sergio Bruni e Roberto Murolo.

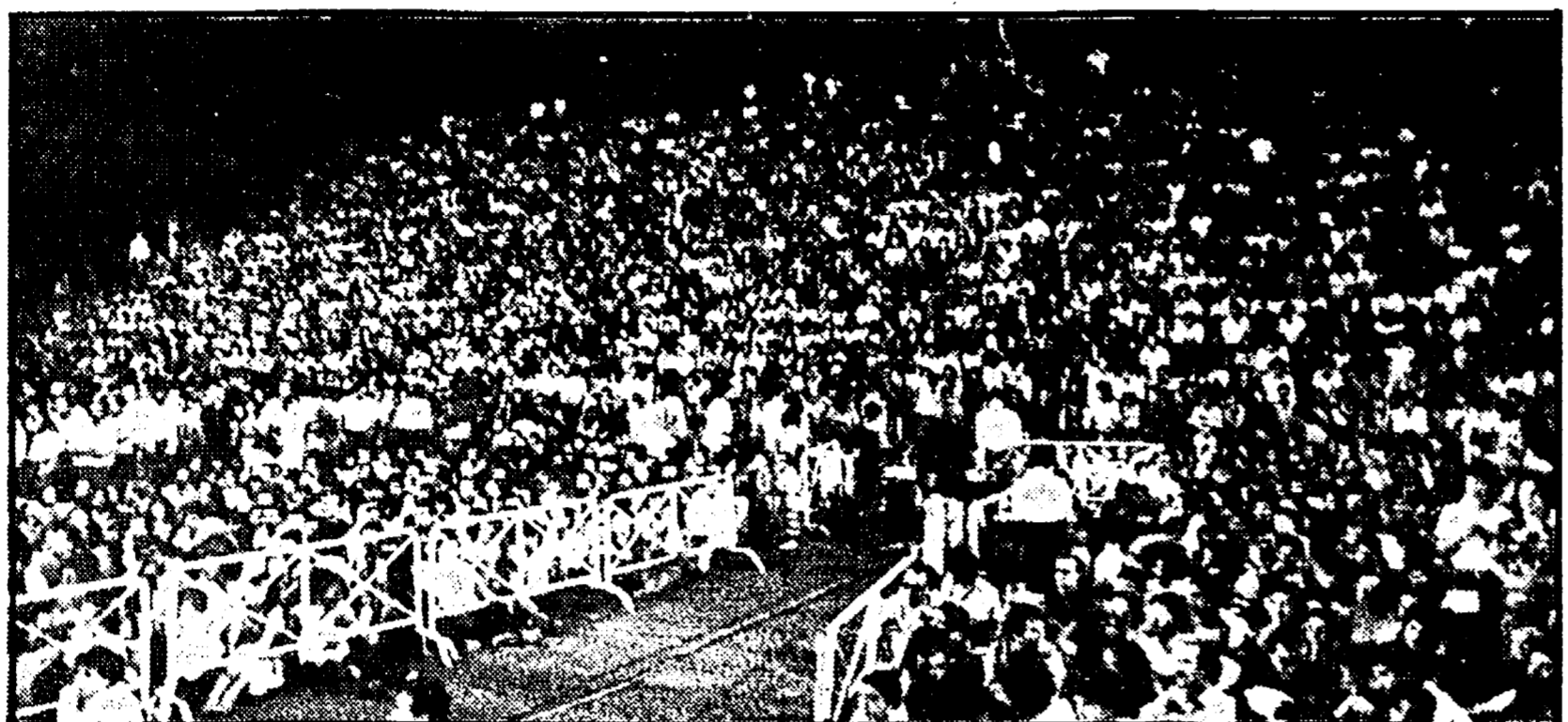
SPOR

Ore 12, stadio militare «Gen. Albricci»: assegnazione del trofeo «L'Unità» alla società prima classificata dei campioni italiani di atletica leggera organizzata dall'UISP; ore 12, viale Dohrn: corsa nei sacchi e tiro alla fune (finali); ore 16, viale Dohrn, finali del torneo di pallavolo maschile; ore 18, pista di pattinaggio artistico; ore 20.30, palco centrale, premiazione di partecipanti a gare e tornei.

Per ragioni di orario, dei dibattiti e delle iniziative di ieri sera daremo conto sul giornale di martedì.

Oggi incontro nello stand dell'Unità

Si tiene oggi alle 16 l'incontro tra la redazione de l'Unità e i corrispondenti di quartiere e di fabbrica, organizzato all'interno dello stand dell'Unità in Villa Comunale. L'incontro servirà a fare il punto della collaborazione avviata nell'inverno scorso, per fare una verifica delle sue rubriche e dei quartieri e «dalle fabbriche», scritte direttamente dai corrispondenti, e per consegnare ai collaboratori 4 tesserini di riconoscimento di collaboratori e amici dell'Unità.



Due aspetti dell'imponente folla che tutti i giorni si è riversata nei viali della Villa Comunale e all'arena centrale dove si sono svolti gli spettacoli, tutte le sere al Festival dell'Unità

Criticato il piano elaborato dal governo e l'indiscriminato uso del carbone

Risparmiare energia non significa necessariamente fare dei sacrifici

Le prospettive delle fonti alternative - Lo sviluppo del « solare », « geotermico » e « nucleare » - Gli interventi di Silvestrini, Ippolito, Linkhorn e Mibane

Lo scoppio della guerra fra Iran ed Irak ha fatto diventare di attualità il dibattito su energia e decentramento geografico dell'industria. In occasione del festival provinciale, i partecipanti, Felice Ippolito e Raffaele Linkhorn, parlamentari europei (il secondo del partito socialista) e il professor Vittorio Silvestrini, docente universitario, Bill Mibane, statunitense ricercatore del CNR, hanno incentrato anche la tematica di una politica della cultura e dell'organizzazione teatrale della città sono stati dibattuti con i rappresentanti della stampa locale, con Giulio Baffi direttore del programma culturale del festival, con Bruno Grieco, responsabile nazionale della commissione teatro del Partito comunista.

Nella sua relazione introduttiva Giulio Baffi ha parlato di quanto si è fatto in questi ultimi tempi a Napoli, dell'intervento pubblico, del ruolo che hanno avuto gli enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

per oltre due ore e mezza. E' in crisi una visione di sviluppo - aveva affermato il compagno Costantino Forciniti - e la questione energetica diventa, alla luce degli ultimi avvenimenti, una questione centrale, quale dunque la sorte che ci aspetta, quali le prospettive?

E' toccato agli interlocutori dare una risposta. Silvestrini ha fatto notare che mentre fino a quindici giorni fa si poneva la domanda: «Esiste un problema energetico?» oggi questa fase è superata. Esiste il problema ed è serio e va affrontato su due direttri-

ci: quella del risparmio e quella delle differenziazioni delle fonti. Ma risparmio non vuol dire sacrificio, come intende il governo, deve essere inteso piuttosto come utilizzo di risorse, come investimenti. Un dato: se si risparmiava il 5-10 per cento di energia la risorsa economica equivalente potrebbe essere impiegata in investimenti e quindi alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Risparmiare vuol dire - è inoltre - fare una diversa politica del risparmio, fornire servizi, efficienti, attuare i progetti che già esistono. Abbiamo però avuto - ha affermato Mibane - sempre un'idea sbagliata dei piani energetici. Un piano energetico richiede scelte di politica importante e quindi diventa un megaprogetto. L'importante è che si abbia una strategia energetica, che si riesca cioè a sensibilizzare l'opinione pubblica, che si attuino quelle misure che possono portare ad una nuova utilizzazione dell'energia.

Il nuovo piano del governo - ha esordito Felice Ippolito - manca di scelte di fondo, non si riesce a capire se si rivolga ad un'economia pro-

grammata o ad una libera anche perché è un piano abborracciato, raffazzonato che è stato elaborato da uomini misti alla meno peggio sotto varie spinte, da quella della carenza di petrolio, al rincaro del greggio. In questo piano è prevista l'utilizzazione di 60 milioni di tonnellate di carbone.

Ma una centrale a carbone da 2.600 megawatt consuma 6 milioni di tonnellate di carbone all'anno e le scorie sono il 20 per cento della massa consumata: esiste quindi un problema centrale che è quello della «sicurezza» di tutti gli impianti, non solo di quelli nucleari. Il piano quello del governo non tiene conto di tutto ciò, è soltanto, dopo l'uso indiscriminato del petrolio, un piano che prevede l'uso sconsiderato del carbone.

Le nuove scelte devono essere indirizzate verso una diversa qualità della vita - ha affermato il parlamentare europeo tedesco Linkhorn - e devono essere orientate seguendo un quadro europeo.



Due aspetti dell'imponente folla che tutti i giorni si è riversata nei viali della Villa Comunale e all'arena centrale dove si sono svolti gli spettacoli, tutte le sere al Festival dell'Unità

Criticato il piano elaborato dal governo e l'indiscriminato uso del carbone

Risparmiare energia non significa necessariamente fare dei sacrifici

Le prospettive delle fonti alternative - Lo sviluppo del « solare », « geotermico » e « nucleare » - Gli interventi di Silvestrini, Ippolito, Linkhorn e Mibane

grammata o ad una libera anche perché è un piano abborracciato, raffazzonato che è stato elaborato da uomini misti alla meno peggio sotto varie spinte, da quella della carenza di petrolio, al rincaro del greggio. In questo piano è prevista l'utilizzazione di 60 milioni di tonnellate di carbone.

Ma una centrale a carbone da 2.600 megawatt consuma 6 milioni di tonnellate di carbone all'anno e le scorie sono il 20 per cento della massa consumata: esiste quindi un problema centrale che è quello della «sicurezza» di tutti gli impianti, non solo di quelli nucleari. Il piano quello del governo non tiene conto di tutto ciò, è soltanto, dopo l'uso indiscriminato del petrolio, un piano che prevede l'uso sconsiderato del carbone.

Le nuove scelte devono essere indirizzate verso una diversa qualità della vita - ha affermato il parlamentare europeo tedesco Linkhorn - e devono essere orientate seguendo un quadro europeo.

Le centrali solari - ad esempio - devono essere dislocate al Sud, bisogna eliminare le serre riscaldate a metano nell'Olanda e nel nord Europa - che rappresentano uno spreco e così via. Occorre arrivare ad un riequilibrio delle risorse e della produzione di energia.

Se non vogliamo tornare a forme paleocapitalistiche - ha affermato l'esponente socialdemocratico - dobbiamo soprattutto orientarci verso lo sviluppo del 3. e 4. mondo e verso il disarmo. Se esiste un problema di «rischio» nucleare per le centrali, c'è un rischio, ben più grande, ed è la presenza nel mondo di migliaia di «casse nucleari» e quindi occorre eliminare il pericolo di un conflitto atomico. Sono previste poi le domande tecniche, le polemiche e le domande malvelate. Le risposte e le precisazioni non sono mancate: ed alla fine si sono formati capannelli che continuano a discutere del problema.

v. f.

Ma ci serve o no questo Teatro Stabile?

Nel dibattito al Festival dell'Unità numerosi interventi di rappresentanti del mondo dello spettacolo - Le conclusioni di Bruno Grieco responsabile nazionale teatro del PCI - Una struttura stabile sarebbe un arretramento

Un ampio dibattito sul teatro a Napoli si è svolto l'altro pomeriggio nell'ambito del festival de l'Unità, all'interno della Casina dei Fiori. Presente un vasto e interessante pubblico, composto da numerosi rappresentanti del mondo dello spettacolo, una serie di temi riguardanti una politica della cultura e dell'organizzazione teatrale della città sono stati dibattuti con i rappresentanti della stampa locale, con Giulio Baffi direttore del programma culturale del festival, con Bruno Grieco, responsabile nazionale della commissione teatro del Partito comunista.

Nella sua relazione introduttiva Giulio Baffi ha parlato di quanto si è fatto in questi ultimi tempi a Napoli, dell'intervento pubblico, del ruolo che hanno avuto gli enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

è oggi ritenuta da molti una battaglia di retroguardia e di arretramento che rischierebbe di riportare Napoli e i suoi enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

è oggi ritenuta da molti una battaglia di retroguardia e di arretramento che rischierebbe di riportare Napoli e i suoi enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

è oggi ritenuta da molti una battaglia di retroguardia e di arretramento che rischierebbe di riportare Napoli e i suoi enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

è oggi ritenuta da molti una battaglia di retroguardia e di arretramento che rischierebbe di riportare Napoli e i suoi enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

è oggi ritenuta da molti una battaglia di retroguardia e di arretramento che rischierebbe di riportare Napoli e i suoi enti locali, delle prospettive del teatro e della musica, del grande problema dell'affluenza di pubblico, del recupero di una serie di spazi come il Braccio, il Bellini, e soprattutto il teatro Mercadante.

Come poteva prevedersi il problema più grosso, ampliamento e discussione del dibattito, è stato quello della ipotesi di rifondazione di un teatro stabile napoletano.

Come già avremmo a dire di recente su queste stesse pagine quella del teatro stabile

Labriola, De Mita e Napolitano alla Festa di Avellino

AVELLINO - «Governabilità e cambiamento» è questo il tema dell'appuntamento politico della giornata odierna, quella conclusiva, del festival provinciale dell'Unità. Il dibattito, che si tiene alle 10 e presso il salone «G. D'Orso» della biblioteca provinciale di Avellino, sarà presieduto dal compagno Michele D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI ed avrà per protagonisti l'on. Ciriaco De Mita della direzione nazionale della DC, l'on. Silvano Labriola capogruppo parlamentare del PCI e il compagno, Giorgio Napolitano della segreteria del PCI.

Si tratta di un dibattito molto atteso, data anche la sua attualità quanto mai immediata dopo la caduta del governo Cossiga bocciato proprio ieri mattina dal Parlamento sul voto al «decreto». Esso si inserisce in una giornata assai ricca di spettacoli. Nella mattinata, infatti, nello spazio gioventù italiana riservato ai bambini, avrà luogo lo spettacolo del clown Tata di Ovada (nel pomeriggio, come nei giorni precedenti il «Gruppo teatro quotidiano» animerà una serie di favole con la diretta partecipazione dei bambini); alle 15, ultimo appuntamento con il ciclo di film su «I giorni e il mito America»; all'«Edison» verrà proiettato «Homonemio» di Brian De Palma con Robert De Niro (in prima visione ad Avellino); alle ore 20, l'appuntamento musicale della serata è con il blues di Roberto Ciotta e, in conclusione, come sempre, ballo libero.

Sopra tutto i cittadini di Avellino, ma anche quelli dei centri dell'hinterland in numero sempre crescente, hanno affollato il villaggio del Festival, non solo visitando le mostre, gli stand e facendo «onore» alla cucina del ristorante, sempre affollato, ma prendendo anche parte alle sue manifestazioni sia politiche che ricreative-culturali. I due dibattiti - il primo su «Bisogni emergenti e politica della trasformazione», tenutosi mercoledì con il compagno professor Biagio De Giovanni e, il secondo su «Democrazia e socialismo: il caso della Polonia», con Giacomo Marramao del PCI, Aldo Garcia del PDUP e Fiorentino Sullo del PSDI - hanno registrato un vero e proprio successo sia per il numero assai elevato dei presenti che per la qualità degli interventi. Analogo successo hanno riscosso anche gli spettacoli musicali, soprattutto quelli con Roberto Murolo e con Sergio Endrigo.

Gino Anzalone

Tanti atleti, piccoli e grandi, per lo sport nel Festival dell'Unità

Seicento atleti circa; ben trecento bambini dei quartieri che hanno dato vita ad una gigantesca corsa nei sacchi; più di sessanta imbarcazioni che hanno partecipato alla «Vogalonga» (con una suggestiva fiaccolata finale); sei scuole di arti marziali a confronto; un saggio di ginnastica artistica e uno di pattinaggio (seguiti da un pubblico); due tornei di pallavolo (uno maschile e uno femminile); le manifestazioni sportive organizzate per la festa dell'Unità possono dirsi pienamente riuscite.

«Non abbiamo avuto molto tempo a disposizione per organizzare un lavoro che si è subito presentato vasto e complesso - dice Franco Miele, del gruppo del lavoro sullo sport e che ha il compito, in collaborazione con l'ARCUISEP, di organizzare le manifestazioni sportive. - Abbiamo però cercato di «entrare» nei temi centrali del festival (scienza-ambiente, uomo-natura), organizzando scelte sportive: il più appropriato possibile».

«La vogalonga, il pattinaggio, lo stesso tiro alla fune - continua il compagno Miele - sono state oltre che un'occasione per stare insieme, anche un momento per riflettere sui problemi dell'uomo in relazione all'ambiente che lo circonda».

Tutte le manifestazioni sono state seguitissime: dai tornei di pallavolo alla ginnastica artistica, con un saggio della scuola dell'Olimpia Enzo Siligo. Una di quelle che ha avuto il pubblico più entusiasta, comunque, è stato il saggio di pattinaggio artistico. Vi hanno partecipato, sotto la guida della professoressa Adriana Scala, dello Skating Club, una quarantina di bambine in costume. Le evoluzioni sono state seguite da numerosi ragazzi, «appollaiati» su tutti gli alberi circostanti la pista di pattinaggio.

«Abbiamo cercato di dare un po' a tutte le manifestazioni sportive - conclude il compagno Miele - un piccolo riconoscimento alla spettacolarità; ma ci siamo anche e soprattutto indirizzati per un ampliamento del discorso sulle attività di base nell'organizzazione dello sport. Pensiamo, infatti, che esista la necessità di allargare il discorso sportivo, soprattutto nelle scuole dove esistono ancora tanti casi di bambini con alterazioni somatiche, dovute alla mancanza di attività sportiva. E' un discorso grosso che merita un ampliamento. Lo sport, infatti, significa soprattutto salute».

Stefano De Stefano

ellisse arredamenti moderni

noi siamo cresciuti con voi

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE